P. Ricoeur: la vita felice?

con, per, istituzioni, giuste? (Sennett: legami? istituzioni? l’assetto odierno dequalificante a collaborare tra individualismo e tribalismo)

Bruno Latour come un percorso utile per la pulizia di strumenti e rappresentazioni in quanto assume la condizione fondamentale di co-esistenza

**Tappe**

1. **Studio di Bultmann**

esegesi: verità, traduzione ed interpretazione

la questione della tradizione, della comunità, delle ontologie e degli orizzonti di senso

questioni: la mediazione inquina? e la disintermediazione purifica?

è possibile attingere la verità di un messaggio?

la comunità e il messaggio come si rapportano? la verità si ‘costruisce’?

1. **Abidjan**

le aziende: il passaggio di competenze e il suo non funzionamento

cosa è la competenza? I regimi di scarsità gestiti (Illich)

qual è il contesto e gli orizzonti di senso? Il mondo coloniale e post/neocoloniale: una istituzione formativa che *non deve* funzionare

cambiare/ri-direzionare lo sguardo: non gli ivoriani, ma i francesi/moderni

questioni: cambiare la domanda verso “una antropologia che permetta una descrizione etnografica di quelli che si autodefiniscono come razionali e moderni”

come ri-orientare lo sguardo?

1. **I laboratori**

“io credo nella scienza”

il fronte dei moderni e della modernizzazione: la scienza come accesso razionale e privilegiato alla natura

luoghi di esegesi

etnografia: i tools, gli orizzonti di senso, gli attori plurimi, gli attanti, i flussi di potere

crisi degli *science studies*: allora la verità è solo costruzione sociale? No, è un processo di traduzione ed iscrizione in cui l’accesso alla natura è complesso

questioni: “nessuno può distinguere i momenti in cui è forte da quelli in cui ha ragione”

La questione non è più solo la costruzione del vero, ma come si costruisce?

1. **Non siamo mai stati moderni**

l’antropologia dei moderni come si faceva quella degli aborigeni

La proliferazione degli ibridi

“Cos’è, infatti, un fiume inquinato se non un ibrido - un’entità, cioè, che reca tratti misti, un po’ di natura e un po’ di cultura, un po’ di soggetto e un po’ di oggetto, che spezza le classificazioni, che s’insinua tra le giurisdizioni, che con la propria pertinenza simultanea cortocircuita la divisione del lavoro tra tecnici, politici e pubblico? Cos’è, se non una cattiva sociologia della scienza, a farci pensare che conoscenza e azione sarebbero separabili, la prima isolabile in un nucleo di *expertise*, la seconda riducibile a pura decisione su fatti solidamente stabiliti?”

la ‘pace’ e la guerra: vari conflitti (la fine della storia?, la sovranità, l’identità, un altro conflitto all’orizzonte travolgente) con la crisi ecologica l*e bussole dei moderni hanno smesso di funzionare*

un mondo tra tanti mondi e la crisi del progresso/del fronte modernizzatore: cambia la cosmologia

natura e cultura? scienza e politica? ragione e magia? cos’è la realtà? una fine del mondo?[[1]](#footnote-1)

W. Benjamin, *Esperienza e povertà* 1933

“il nostro futuro politico risiede nel compito di decidere cosa ci lega tutti insieme” (B. Latour)

La domanda sulla verità cambia: cosa ci da vivere? da cosa dipendiamo? cosa ci lega?

1. **Gaia e l’Antropocene**

Hai tu considerato le distese della terra?

Dillo se sai tutto questo! Giobbe 38,18

Cambia la cosmologia: come pensano le foreste?

Gaia/terra al posto del globo dei moderni

Il parlamento delle cose: una forma di rappresentanza che da la parola a chi non l’ha

L’assemblaggio al posto delle divisioni e delle sfere immunitarie (identità, sovranità, nazionalismi e globalizzazione: un aereo in volo che non sa dove atterrare perché non c’è più l’aeroporto di partenza né quello di arrivo)

La politica: “la composizione progressiva di un mondo comune” – il mondo comune non è già costituito

L’ecologia: “come vivere assieme in luoghi abitabili?”

Il tornare sulla terra: la domanda sulla desensibilizzazione[[2]](#footnote-2)/ri-sensibilizzazione sociale/ambientale?

L’arte dell’attenzione ossia un processo complesso di trasformazione: “non possiamo trasformare noi stessi, possiamo soltanto essere trasformati, ma lo possiamo soltanto quando lo vogliamo con tutte le nostre forze” (S. Weil)

Come essere attenti? Quindi, come costruiamo il mondo comune? La questione dell’ecologia: “come vivere assieme in luoghi abitabili?”

1. “La fine del mondo c’è sempre stata. Che altro vuoi che abbiano pensato gli Incas o gli Aztechi di fronte ai conquistadores spagnoli, questi marziani piovuti da chissà dove, se non che quella era la fine del mondo? Noi possiamo dire che era la fine del loro mondo, ma che cos’è la fine del mondo se non sempre la fine del proprio mondo?” (De Martino) [↑](#footnote-ref-1)
2. “La civiltà europea in genere, poteva senz’altro durare materialmente, ma poteva impiegare le stesse potenze del dominio tecnico della natura secondo una modalità priva di senso”( De Martino) [↑](#footnote-ref-2)